

# «PASTOR ANGELICUS», a Parigi

Per «Pastor Angelicus» i parigini hanno fatto le cose in grande. Già un mese prima della programmazione — che ebbe luogo in uno dei più centrali cinematografi della capitale francese, il Régent-Caumartin, a venti metri dal boulevard des Capucines, — il gerente della società di quel locale e segretario aggiunto dell'*Union Catholique du cinema*, Pierre GRADAS, aveva inviato una lettera circolare a tutti i parroci della città, del mandamento di Parigi e degli altri mandamenti vicini. Nella circolare i sacerdoti venivano invitati ad assistere alla proiezione del film, non solo, ma a fare opera di propaganda nella propria parrocchia, presso i fedeli e le loro famiglie. Una circolare simile veniva indirizzata anche a tutti i direttori delle scuole e degli istituti di istruzione pubblica di Parigi e dintorni; e una terza ai membri dell'Azione Cattolica. Le circolari vennero fatte seguire dalla visita di un incaricato, provveduto di manifesti e di altro materiale pubblicitario; un grande manifesto con la immagine di S. S. Pio XII venne affissa in tutte le chiese.

La Minerva Films, che aveva la distribuzione della pellicola, si riprometteva un grande successo della pellicola, dal fatto che essa era in assoluta esclusività presso un unico cinematografo. Del resto, questo avviene in linea di massima per tutti i films più importanti, quando vengono proiettati per la prima volta nelle grandi città.

E i risultati furono ottimi: sei settimane di programmazione, con un totale di 210 proiezioni. Dalle fotografie è evidente l'interesse suscitato da «PASTOR ANGELICUS» in tutta la popolazione parigina, che faceva lunghe file davanti al botteghino, per prenotare il posto con una o due settimane di anticipo.

Il successo di Parigi, conferma quello trionfale ed insuperato di New-York.

Il fenomeno è spiegabilissimo, se si pensa alla profonda devozione che nutrono i milioni e milioni di fedeli europei ed americani, per la figura del Santo Padre, divenuta così popolare, sia per i suoi precedenti diplomatici, sia per l'altissima opera di misericordia e di bontà svolta durante la guerra. E buona parte del film, infatti, è dedicata a questo, che è uno dei lati più caratteristici e più umani della vita di S. S. Pio XII. Un certo interesse era dovuto anche ai particolari della Sua vita intima, durante la Sua laboriosa e modestissima giornata; e ad alcune sequenze sulla città del Vaticano.

Ed ecco alcuni brani tratti dalla più autorevole critica della stampa parigina:

«PASTOR ANGELICUS» è un grande film realizzato con una cura e con mezzi che lasciano assai indietro i documentari che talvolta ci sono stati fatti vedere sullo stesso argomento. Il genere della biografia è difficile. Ciò che il cinema può scegliere dalla realtà non sempre equivale a ciò ch'esso allestisce nei suoi studi. Riconosciamo che se «PASTOR ANGELICUS» sopporta la servitù del «genere», non è lontano dal trionfarne.

Sono state introdotte con molta intelligenza le opere d'arte che adornano San Pietro e il Vaticano, al fine di accordare la bellezza delle evocazioni del passato alla magnificenza delle scene d'oggi. «PASTOR ANGELICUS» è più di un film: è un documento e costituisce un elevato insegnamento.

(Jean MORIENVAL, dell'*Aube*)

«E' spiacevole che «PASTOR ANGELICUS» non sia un film tecnicamente perfetto, poichè esso costituisce un documento d'una ricchezza e d'un valore senza precedenti. Il montaggio soprattutto è talvolta confuso. Vi si riscontrano lungaggini e difetti di composizione, ma queste manchevolezze, le quali renderebbero qualunque altro documentario a lungo metraggio del tutto insopportabile, sono, qui, assai secondari. Certo che avremmo preferito che queste gloriose e commoventi immagini fossero riprese in modo impeccabile; ma alcune minuzie che non possiamo disconoscere,



Bing Crosby e Harry Fitzgerald, protagonisti del film Paramount *Welcome stranger*.

quasi per un miracolo che soltanto l'argomento spiega, diventano, in definitiva, di poca importanza.

Dobbiamo dire che non siamo di fronte a un puro e semplice documentario. Quale straordinaria nobiltà, una nobiltà soprannaturale, a dire il vero che guida ogni gesto, ogni ora della esistenza del Santo Padre! Questa è la prova che il cinema, se guidato da uomini di fede profondamente religiosa e intelligente, può essere strumento d'elevazione spirituale. Questo film, in verità, è una buona opera. E di più, è un bel film.

(Claude DESPRES, de *La France Catholique*)

Non dobbiamo esigere da questo film, costituito in parte da elementi di cine-teca, un rigoroso carattere cinematografico. Da altra parte i documenti ch'esso ci presenta sono particolarmente interessanti. La preparazione del Conclave, le grandiose scene delle cerimonie religiose, le udienze private e pubbliche del Santo Padre, così come l'evocazione degli incarichi che Pio XI, prima di morire, affidò al Suo successore, rendono attraente questo documentario, che ci inizia alla poco nota esistenza della Città del Vaticano. Particolare interessante: l'arrivo di Winston Churchill e del generale De Gaulle, che vennero ricevuti da Pio XII dopo la liberazione dall'Italia.

(*Le Figaro*)

Pio XII è un Papa moderno. Egli ha certo capito tutta l'importanza che può avere una produzione come quella che è stata ora presentata in Francia. La macchina da presa, che sinora era entrata timidamente in Vaticano, ha potuto penetrarvi liberamente. Il soggetto ha imposto la sua grandezza alla realizzazione, e qualunque sia il valore delle immagini presentate, esso non cessa di trasmettere agli spettatori, credenti o atei che siano, un messaggio di fede, di speranza e di carità.

(*Le Pèlerin*)